

## **Nuovo scacco alla 'ndrangheta lamettina, otto arresti**

CATANZARO - Un'altra batosta, di quelle che non si dimenticano, alle cosche del lametino. Otto persone sono state arrestate dai carabinieri con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata alle, estorsioni, spaccio di droga, danneggiamenti, minacce, detenzione porto e cessione illegale di armi da fuoco. Sono stati arrestati Agostino Talarico, 49 anni, di Feroletto Antico, ritenuto il capo dell'organizzazione, con precedenti per, estorsione, danneggiamento, violazione della legge sulle armi, già sorvegliato speciale; i figli Vincenzo Talarico, 24 anni, di Lamezia Terme, con precedenti per detenzione abusiva di anni e ricettazione; e Massimiliano Talarico, di 23 anni, già sorvegliato speciale, noto per reati contro il patrimonio. E ancora: Pasquale Gallo, 22, incensurato; Aurelio Ciliberti, 44, di Serrastretta, già noto per detenzione illegale di armi e munizioni e ricettazione; Filippo Sparacino, 35, di Lamezia Terme, con precedenti per detenzione illegale di armi e munizioni e ricettazione; Francesco Dell'Aquila, 20, di Lamezia Terme; Francesco Cimino, 31, di Lamezia Tenne, incensurato, quest'ultimo è stato posto ai domiciliari. Ciascuno ha una posizione diversa. "Operavano" nelle zone di Pianopoli, Feroletto antico e dintorni per ottenere il controllo delle attività produttive ed imprenditoriali, con particolare attenzione ai settori più ricchi dell'edilizia e del commercio. L'indagine è stata avviata nel 2001. Il clan - in base all'accusa - all'inizio della sua attività, si era posto nel territorio di influenza come "cellula" legata al boss lametino Pasquale Giampà, detto Boccaccio, ucciso nell'estate del 2001 a Lamezia, fratello di Francesco Giampà detto "Il professore". Gli inquirenti sono convinti di avere acquisto a carico degli indagati «incontrovertibili elementi di reità» sui reati contestati. I carabinieri avrebbero "cristallizzato" la prova di almeno sei atti intimidatori contro imprenditori: la collocazione di bottiglie piene di benzina con l'immane scatola di fiammiferi davanti alle loro abitazioni o attività imprenditoriali. Chiaro "avvertimento" per farli sottostare alle loro richieste. Nel campo delle "mazzette" tuttavia figura contestata solo una tentata estorsione. Nel corso del lavoro investigativo sono stati sequestrati 500 grammi di marijuana. L'operazione è stata messa in atto da una cinquantina di carabinieri del Reparto operativo di Catanzaro dopo avere circondato con mezzi e uomini Pianopoli e Feroletto Antico.

Il clan - secondo gli investigatori - ormai era pronto a dare vita ad un "locale" autonomo nella zona d'influenza, ed era riuscito ad ottenere il controllo delle attività, anche se non aveva ancora il monopolio assoluto visto che in quell'area difficile ci sono più cosche in azione. Proprio per surclassare gli altri avevano stretto contatti con i Giampà. D coordinatore della Procura distrettuale antimafia Vincenzo Calderazzo in un incontro con i giornalisti ha detto che occorre il contributo dell'intera comunità sociale lametina per avere il sopravvento sulle cosche. Ha sottolineato, facendo riferimento anche ai 56 arresti di lunedì scorso, i frutti del lavoro sinergico fra le forze di polizia. Il sostituto procuratore distrettuale Gerardo Dominijanni che ha chiesto ed ottenuto dal Gip Massimo Forciniti l'emissione delle ordinanze, ha detto che verranno utilizzate tutte le potenzialità di polizia, carabinieri e guardia di finanza. Il comandante del Reparto operativo magg. Luciano Calabrò ha illustrato l'operazione ed i contesti criminali in cui si è svolta. Ha precisato che nessun imprenditore ha collaborato.

**Luigi Statizzi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***